



ALPINI, PRIMA USCITA A PASSO DI CARICA

Avanti e indietro nei vicoli senza eseguire alcun controllo

Il dubbio serpeggia qualche istante dopo le 19. E ben presto diventa certezza: a giudicare dal passo di marcia, i militari spediti a Genova sono bersaglieri, mica alpini. Certo, sul cappello hanno la penna nera - e non le tradizionali piume di gallo cedrone - ma questi alpini di Fossano vanno come frecce. E di sicuro, se c'è da correr dietro a qualche malvivente o sventare qualche borseggio, i militari del 1° Reggimento artiglieria da montagna sono imbattibili.

Altro che passo di corsa. E pure senza Fanfara in sottofondo. Almeno a giudicare dalle prime tre pattuglie - ognuna di due alpini, accompagnati da un agente di polizia o da due carabinieri - che hanno preso servizio ieri sera alle 19.

E che grazie a turni di cinque ore, per i prossimi sei mesi vigileranno sul centro storico e Sampierdarena a ciclo continuo. O meglio: h24 come si dice in gergo militare.

Tutti giovanissimi, i quaranta approdati in pullman ieri pomeriggio, prendono la missione con entusiasmo.

E anche chi ha dovuto dire ciao ciao a fidanzata e ferie già fissate e pagate, la prende con filosofia. D'altronde, quando la Patria chiama, non c'è vacanza o morosa che tenga. Si parte. Anzi, si corre. Come la prima pattuglia mista - un lui e una lei con la penna nera sul cappello - accompagnata da un agente del commissariato Prè. Pure lui serissimo e con passo degno di un maratoneta. Muniti di sfollagente, Beretta e divisa d'ordinanza che prevede pesantissimi anfibì anche con 34°, alle 19 spaccate i due alpini e l'agente partono dal Commissariato Prè. Pronti per iniziare il primo turno.

Che per loro - e per coloro che seguiranno lo stesso orario nei prossimi giorni - si concluderà all'una di notte.

Circondati da fotografi e cronisti che arrancano disperatamente sudando come vitelli al macello, i tre dirigono sulla Commenda. Un capolavoro affidato ai Cavalieri di Malta del quale ha raccontato meraviglie il sindaco Marta Vincenzi, appena un paio d'ore prima. Nel Salone di rappresentanza di Palazzo Tursi durante la sentita cerimonia di benvenuto. Ma non c'è manco il tempo di sollevare il naso per aria, ammirando l'architettura. Avanti marsch.

C'è tutto il centro storico da vigilare. E anche se a Genova il caporale Giulia non è mai stata, la visita turistica - con tanto di guida, dono del primo cittadino - è destinata ad attendere. Ora c'è da lavorare. E da camminare con buona lena lungo via Gramsci, con direzione Acquario. Alla vista del terzetto che attraversa la strada e approda dritto in faccia al Galeone usato da Polanski per il film "Pirati", il drappello di senegalesi che vende false griffe delle più fantasiose tipologie raccatta in fretta e furia la mercanzia. Negli occhi, il panico. Di solito, a questo punto resta soltanto la fuga a gambe levate, cercando di salvare quanta più merce taroccata possibile. E invece no. Non stavolta. Metà degli ambulanti sta ancora riunendo a fagotto la paccottiglia che il terzetto in divisa è sfollagente è già all'ingresso dell'Acquario.

Quelli che una volta venivano chiamati vu cumprà quasi non ci credono. Salvi. Nessun sequestro di merce, nè controllo documenti. Che d'altronde non è certo compito della pattuglia, chiamata piuttosto a prevenire reati di microcriminalità - e non solo - per i prossimi sei mesi. Cercando nel contempo, come auspica il sindaco Vincenzi «di restituire ai residenti il piacere di una passeggiata in zona dove ormai non usa più, come a Sampierdarena».

Mentre la pattuglia mista prosegue, prima di inoltrarsi nei vicoli a San Lorenzo compare il secondo drappello di alpini, abbinato a due carabinieri. Della Stazione Maddalena. Pure loro con funzione di polizia giudiziaria, come tutti i componenti delle forze dell'ordine che accompagneranno gli alpini durante la vigilanza.

Forse perché si sente «a casa», essendo genovese. O forse perché veste orgogliosamente la divisa da appena un anno e mezzo, dei suoi 23 di vita, il viso di «Jacopo di Sturla» si apre a un sorriso felice. Che contagia subito l'altro alpino: «Gianmichele, primo caporal maggiore, di Avellino», che di anni ne ha 26. Non è mai stato a Genova.

Ed è molto felice del lavoro di pattugliamento perché potrà approfittarne - nei momenti liberi - per dare un'occhiata alla città. Anche perché il suo amico Jacopo gliene ha parlato come manco di un'innamorata. Con un entusiasmo talmente travolgente che fa di Gianmichele un turista più che appassionato. La breve sosta della pattuglia in via San Lorenzo scatenava più d'una macchina fotografica. I genovesi che passano sembrano incuriositi. Certo, qualcuno mugugna.

È inevitabile. Ma parecchi esprimono simpatia.

Pure questa inevitabile, nel vedere 'sti ragazzi in divisa che cercano di non sciogliersi dal caldo nonostante gli anfibì e il cappello alpino. Più adatti alla Marmolada che al mare.

Patrizia Albanese

Il Secolo XIX, 6 agosto 2009

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com